

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

L'inaugurazione del Manicomio Provinciale.

I Manicomi nella lotta contro l'alcoolismo.

E' indubitato che una delle cause principali della rapida diffusione dell'alcoolismo, anche in questa nostra Provincia, è l'ignoranza del popolo circa la vera azione dell'alcool sull'organismo. Si crede generalmente dai più (non esclusi anche molti fra le così dette persone colte, ma non medici) che l'alcool riscalda, che l'alcool rinforza, che l'alcool nutrisca, e non è improbabile che il volgo gli attribuisca chissà quale altra recitata virtù.

Tutto ciò non è che un deplorabile errore, causato dall'azione eccitante transitoria che l'alcool ha realmente; ragione per cui nelle mani del medico esso può fungere da potente medicina, usato a tempo e luogo in certe malattie.

Nel suo complesso però, e ad azione compiuta, l'alcool ne riscalda, ne rinforza, ne nutrisce; anzi, tutto all'opposto, favorisce il raffreddamento dell'organismo e determina molte volte, nelle stagioni e nei climi freddi, la morte per congelazione; indebolisce e snerva l'individuo al punto che egli non sa più spiegare che una piccola parte di quell'energia muscolare e nervosa, che è propria invece di coloro che non abusano di questo veleno; e da ultimo compromette talmente la nutrizione dei tessuti, che questi mal sanno resistere alle più piccole cause morbose, talché vediamo gli alcoolizzati morire rapidamente per una polmonite lobulare, per una comune bronchite catarrale, per un leggero tifo abortivo e simili, che nell'uomo normale avrebbero forse fatto il loro corso colle semplici risorse della natura.

Questo preambolo si rendeva necessario per ben comprendere la importanza della seguente affermazione: «Essere, cioè, necessario istruire il popolo circa i veri effetti dell'alcool».

Ed in vero una buona parte degli individui che si abbandonano al turpe vizio dell'abuso delle bevande alcoliche, lo fanno erroneamente, perché in base alle loro sbagliate credenze calcolano appunto di trovare nell'alcool quel calore, quella forza, quei mezzi nutritivi, dei quali vanno istintivamente in cerca.

Or bene, mettete l'uomo, e specialmente il giovane non ancora travolto nella spirale fatale dei fumi dell'alcool, mettete sulla via vera, e vedrete che se proprio egli non è un degenerato dipsomane (cioè che talvolta si esserva, specie nei figli degli alcoolizzati), lo salverete indubbiamente.

Occorre quindi istruire il popolo circa i veri effetti prossimi e lontani dell'alcool, e occorre allontanare dal suo pensiero l'idea sbagliata di una azione riscaldata, rinforzante, nutriente, che non è che l'effetto di una illusione.

A diffondere però rapidamente nel popolo queste indispensabili nozioni, non basta la solita propaganda, a base di conferenze e di pubblicazioni sui giornali; occorre qualche cosa di più; occorre, cioè instillare nelle menti dei giovani, fin da quando frequentano le prime scuole, le nozioni di cui sopra; occorre, con altre parole, incominciare la propaganda contro l'alcoolismo nelle scuole elementari, a mezzo dei rispettivi maestri, i medici, i sacerdoti, i filantropi, con conferenze e con pubblicazioni, provvederemo alla propaganda fra gli adulti, che sarà destinata, pur troppo, in qualche caso, a restare lettera morta; ma la vera propaganda efficace, quella che sentirà i benefici effetti sulla futura generazione, quella è tutta in mano dei maestri elementari.

Ma perché i maestri elementari possano compiere con fervore questa santa missione, non basta che essi abbiano studiato sui libri le cose sopra accennate e li sappiano ripetere con belle frasi, con parole convincenti. E' necessario, perché opera loro riesca, che essi; pure provino modo di persuadersi della verità di ciò che devono insegnare, è necessario che essi stessi abbiano veduto in pratica gli effetti disastrosi dell'alcool sugli individui e sui loro discendenti. Allora soltanto essi diventeranno veri apostoli convinti della lotta contro l'alcoolismo.

Gli antichi spartani, per destare nei propri figli l'avversione alle bevande inebbrianti, presentavano ad essi degli schiavi, i quali erano stati dapprima espressamente ubriacati. Noi per dir vero non abbiamo bisogno di ricorrere a questo

barbaro artificio, poiché dei casi di ubriachezza acuta, specie nei giorni di festa o di mercato, ne vediamo dovunque. D'altra parte non è tanto l'ubriachezza acuta, quanto l'alcoolismo cronico quello del quale è necessario che i maestri prendano conoscenza, ciò che si può solo avere visitando qualche manicomio, dove le vittime di Bacco rappresentano, almeno dalle nostre parti, nell'Alta Italia, un grande contingente.

Della necessità di questo genere di propaganda nelle scuole elementari, fatta da maestri, i quali abbiano prima veduto nei manicomi a quale grado di bruttura si riducono gli alcoolizzati e i loro discendenti, si è fatto valido sostenitore l'egregio Dr Domenico Castellano, direttore del Manicomio succursale di Sacile. Egli ha avuto occasione recentemente di condurre gli allievi di quella Scuola Normale, guidati dal loro professore signor Dario Marchi, a visitare le sale del suo istituto. Su ciò anzi egli ha pubblicato una interessante memoria, coi tipi del Rinaldi di Sacile, dalla quale, riguardo alle vittime vicine e lontane dell'alcoolismo, togliamo i seguenti importanti brani:

«Fermi principalmente la considerazione dell'uditore sul fatto che in parecchi di quei ragazzi «pù degradati, ed in alcuni epiletici osservati, la malattia era «da ascrivere all'alcoolismo dei «genitori.

«Chiusi col dimostrare gli effetti «dell'abuso di alcoolici nei soggetti stessi che vi si erano abbandonati, presentando agli alunni «varie forme di psicosi alcoolica, «qualche criminale, e delle «squalide forme di demenza, nelle quali «il corpo non è che il sarcofago «della mente premorta avvelenata «dall'alcool».

Poi soggiunge: «L'egregio professore (cioè il sig. Marchi) accurato ed oculato indagatore delle «menti dei giovani, mi riferì poi «l'impressione profonda che gli «allievi subirono dai fatti veduti, «e quanto l'evidenza li abbia persuasi dai danni dell'abuso deplorato».

Dalla lettera poi che il prof. Marchi scriveva al dott. Castellano sull'argomento della visita fatta dai suoi allievi al Manicomio di Sacile, togliamo questo brano importantissimo: «I fatti raccapriccianti, sotto «il suo dotto commento non soltanto l'imposero (nella fatalità «della loro ragione alla mente «degli allievi, ma ne invasero «comovendolo tutto l'animo. Effetto «salutarissimo, che è buona «messa dell'azione doverosa ch'essi, «e futuri educatori del popolo, dispiaceranno per combattere il più «brutale dei vizi».

La idea del dott. Castellano e del prof. Marchi è certo meritevole di encomio e di imitazione, e siamo certi che il modo da essi indicato per la propaganda scolastica (la quale in Austria con recente decreto ministeriale fu resa obbligatoria) riuscirà feconda di utili risultati.

Oggi qui ad Udine s'inaugura il grandioso Manicomio centrale di osservazione e di cura, e fra qualche giorno quelle sale saranno occupate dagli sventurati ospiti nuovi. Di essi un gran numero certo sarà dato dalle vittime dell'alcoolismo! Oh! possa almeno la vista di quegli sventurati esercitare sull'animo delle persone di cuore e di senso un'influenza benefica, nel senso cioè di ridestare nell'animo loro l'idea dell'attiva e continua propaganda contro la piaga dell'alcoolismo! Ed una tale propaganda, necessaria più che tutto nelle scuole elementari, basata sulla osservazione dei fatti e coadiuvata dalla convinzione profonda, riuscirà certo efficace, come in genere tutte le opere condotte dall'uomo con la tenacità e la fede dell'apostolo.

Le allieve della Scuola Normale di Udine e San Pietro al Natosone, procurino d'ora innanzi, come i loro compagni di Sacile, di accedere a scopo di studio, in mesto pellegrinaggio, al nostro Manicomio. L'egregio amico e collega prof. G. Antonini, che è anche membro attivissimo del Comitato provinciale contro l'alcoolismo, colla sua dotta parola farà loro toccare con mano la più grande delle umane miserie, la pazzia da alcoolismo.

Ed io non dubito punto che dopo

talvi visite avremo nei maestri e nelle maestre della provincia i più ferventi apostoli per la propaganda contro la terribile piaga. E così anche nel Friuli, dove le cose, quando si vuole, si sanno fare per bene, si verificherà il fatto: di un grave male, cioè, che serve indirettamente di medicina a se stesso.

F. Fratini.

Inchiesta sull'alcoolismo nella Provincia.

Abbiamo già riferito estesamente sulla seduta che il Consiglio provinciale sanitario tenne il 23 febbraio passato; e come in essa si fosse nominato un Comitato contro l'alcoolismo allo scopo di combattere il vizio micidiale che purtroppo va estendendosi anche in Friuli.

Il Comitato deliberò di promuovere una inchiesta, per poter poi, sulla base di notizie attendibili prendere quelle ulteriori deliberazioni pratiche, le quali possono giovare allo scopo. E il R. Prefetto, con sua circolare del passato mese, diramò a tutti gli ufficiali sanitari della Provincia il questionario che il Comitato formulò, accompagnandolo con le seguenti circolari:

«Preoccupato seriamente dei danni arrecati dall'estendersi dell'alcoolismo in questa Provincia, nella seduta del 25 febbraio p. questo Consiglio provinciale sanitario è venuto nella determinazione di iniziare una lotta energica e continuativa contro questa grande piaga dell'umanità, che è causa di tante sventure materiali e morali.

«Prima però di proporre i mezzi per combattere efficacemente nei comuni di questa provincia la piaga ora accennata, il Comitato incaricò dei necessari studi preliminari, scate il bisogno di rivolgersi alle SS. LL. per una inchiesta rigorosamente scientifica sull'argomento.

«Egli è quindi il questionario all'isopo presentato dal suddetto Comitato contro l'alcoolismo, che io colla presente trasmetto alle SS. LL. affinché vogliano colla maggior possibile esattezza, entro il venturo mese di Aprile rimandarvi debitamente riempito e firmato a questo Sig. Medico Provinciale.

«L'importanza, serietà e gravità dell'argomento mi dispensano dall'inistere in raccomandazioni circa l'accuratezza e co-

quasi tutti gli alienati; poiché la qualifica di «pericolosi a se stessi od agli altri» o di «determinare pubblico scandalo» voluta dalla legge, si veniva applicando a quasi tutte le forme cliniche, non solo di malattia mentale propriamente detta, ma alle deviazioni ed anomalie di sviluppo congenite, che ancor oggi è dubbio se realmente abbiano a considerarsi di competenza provinciale.

I disturbi psichici inoltre determinati dalla intossicazione maledica fecero battere alle porte della assistenza provinciale un gran numero di pellagrosi, nei quali era difficile stabilire se la lesione mentale fosse semplicemente transitoria, sintomatica di pellagra in atto, o se si elevasse a vera forma clinica psichiatrica. Di questo stato di cose più volte si ebbe ad occupare la Deputazione, e vennero in Consiglio tenute intorno all'assistenza degli alienati interessantissime discussioni nelle quali sempre vibrò, al di sopra della considerazione economica, la nota del sentimento umanitario.

Così fu che nel 1869 il consuntivo presentò la cifra di Lire 70,000, di cui però Lire 35,000 per la continuazione dei lavori di costruzione del Manicomio di S. Clemente. L'infelice idea di concentrare in un punto solo tutti gli alienati del Veneto, se poteva avere una giustificazione nella dizione della Legge austriaca, che alle Provincie affidava i soli furiosi, ed era quindi fondata la speranza allora che i due Stabilimenti interprovinciali avessero a bastare ai bisogni dell'assistenza, non poteva più essere approvata, quando il concetto di alienato a carico provinciale si veniva allargando a tutte o quasi le forme di alienazione. Oltreché alle difficoltà del trasporto ed alle spese inerenti, all'allontanamento dalle famiglie di individui che si doveva presumere vi sarebbero in breve rientrati guariti come utili elementi (e come tali si rendeva quindi doveroso il poterli mantenere in contatto colle famiglie stesse) si determinava nei Manicomi centrali un tale affollamento da ridurli non già ad istituti di cura, ma di semplice ricovero, così da svisarne la funzione.

Ben presto si dovettero sospendere le accatazioni.

«In quali condizioni si trova presentemente in codesto comune l'alcoolismo? Negli ultimi 5 anni il male fu stazionario od andò aumentando?

«In codesto comune si abusa più specialmente di vino o di liquori alcoolici? Fra i vari liquori alcoolici, quali sono i preferiti in codesto comune? (grappa, fernet, assenzio, cognac, stivovitz.)

«Quante sono in codesto comune le ordinarie osterie (compresi gli alberghi) dove si fa principalmente spaccio di vino? (dati il più possibile precisi, meglio se divisi per frazioni.)

«Quanti sono in codesto comune gli spacci di soli liquori (senza vino) annessi o meno ai negozi di pizzicagnolo, ai caffè ecc. (escluso però l'osteria.)

«Quali sono le condizioni igieniche generali dei locali ove si spacciano liquori alcoolici in codesto comune?

«Quale è in codesto comune la quantità approssimativa giornaliera e personale del consumo di liquori alcoolici e di vino negli alcoolizzati adulti (a tutti nel vino, a deoliti nei liquori alcoolici.)

«Quanti furono in codesto comune i morti in generale nel 1903? (dati precisi sotto il municipio). Dei morti del 1903, in quanti si può ritenere che l'alcoolismo abbia contribuito alla catastrofe, sia col provocare direttamente la malattia che ne fu la causa, sia col rendere incurabili le malattie comuni intercorrenti che senza l'alcoolismo sarebbero guarite? (civili spuntati, certe emorragie cerebrali, certe polmoniti, certe cardiopati ecc.)

«Nei figli degli alcoolizzati di questi ultimi dieci anni, si notano segni manifesti di degenerazione o speciali forme morbose da doversi far dipendere dall'alcoolismo di chi li ha generati? (epiletici, deficienti, pervertiti, degenerati, faticamente, con tendenza precoce all'abuso alcoolici, morti per meningiti ecc.)

«Nell'ultimo quinquennio, quanti furono gli inviati al manicomio per alcoolismo, mania alcoolica, o forme comunque dipendenti dall'alcoolismo?

Ricorda la S. V. della famiglia che in questo ultimo decennio, causa l'alcoolismo del capo di casa, siano state economicamente rovinate? Potrebbe dare una cifra anche approssimativa delle famiglie rovinate o comunque per ciò disariate?

«Quale sarebbe in codesto comune la frequenza dell'alcoolismo e specialmente dell'ubriachezza acuta sulla criminalità?

«In quali condizioni si trova presentemente in codesto comune l'alcoolismo? Negli ultimi 5 anni il male fu stazionario od andò aumentando?

«In codesto comune si abusa più specialmente di vino o di liquori alcoolici? Fra i vari liquori alcoolici, quali sono i preferiti in codesto comune? (grappa, fernet, assenzio, cognac, stivovitz.)

«Quante sono in codesto comune le ordinarie osterie (compresi gli alberghi) dove si fa principalmente spaccio di vino? (dati il più possibile precisi, meglio se divisi per frazioni.)

«Quanti sono in codesto comune gli spacci di soli liquori (senza vino) annessi o meno ai negozi di pizzicagnolo, ai caffè ecc. (escluso però l'osteria.)

«Quali sono le condizioni igieniche generali dei locali ove si spacciano liquori alcoolici in codesto comune?

«Quale è in codesto comune la quantità approssimativa giornaliera e personale del consumo di liquori alcoolici e di vino negli alcoolizzati adulti (a tutti nel vino, a deoliti nei liquori alcoolici.)

pletare la costruzione del Manicomio provinciale di San Clemente, così dipingeva le condizioni delle ricoverate nell'Ospedale di Venezia. «Rinchiese in numero di 400 in alcuni locali del Civico Ospedale di S. Giovanni e Paolo fuori di ogni proporzione di spazio, esse soffrono sotto tutti i rapporti, alcune si devono tener legate mentre si lascierebbero libere se si avesse spazio conveniente, l'agglomeramento genera un'atmosfera corrotta a danno di tutti. Reclami dall'Ospedale, reclamati dalle provincie, perchè questi si rifiuta ad accostare le dimissioni. Il quadro era davvero desolante e si imponeva una soluzione. Ma quell'unica allora ammessa possibile: l'accellerare cioè i lavori del San Clemente, nel quale era ancora osservata lire 537,000.00 (Relazione Sa gramosa) e se n'erano già spese lire 2,477,595.64, parve già fin d'allora agli amministratori di Udine non definitiva né sufficiente; e infatti l'on. Deputato Milanese — che allora ed in seguito curò in modo particolare questo ramo dell'Amministrazione — faceva notare come ben presto i cento letti assegnati alla Provincia di Udine nel nuovo Manicomio di San Clemente venendo occupati, si sarebbe rinnovato poi l'agglomeramento lamentato nell'Ospedale Civile.

A prevenire questa condizione di cose nei locali del Friuli la Deputazione in quello stesso anno 1869 provvedeva un piccolo aumento di dozzina per le maniche, che di l'Ospedale Civile venissero, su proposta del Direttore cav. Perusini, trasferite alla Casa di convalescenza in Lovaria.

Questo fu il primo passo verso l'attuazione di quell'assistenza frazionata nelle succursali, dopo una periodo di osservazione nell'osp. di accertazione di Udine, che precorse quell'assetto ideale propugnato dai alienisti, e così ben esposto nella chiara e definitiva Relazione del prof. Tamburini al Congresso d'Ancona.

Certo si potrà osservare ad ossequio infatti, poiché è ben lungi da me l'intenzione di portare un'adulazione elogiastica per tutto ciò che si è fatto nel Friuli, che le sale di osservazione nell'Ospedale non corrispondevano ai desiderati della tecnica moderna come distribuzione di locali, e che agglomerare vi poteva essere nelle succursali, e che esse mal si prestavano alla cura delle forme acute ed agitate; e che il troppo facile, tumultuario passaggio, per ragioni di spazio, dallo Stabilimento funzionante da Manicomio Centrale, alle succursali stesse, non avesse a riuscire incomodo per gli ammalati e disadatto al loro studio individuale; ma sostanzialmente, nelle sue linee direttive, sin dal 1869 si può affermare che la Provincia di Udine applicasse già quel piano di assistenza che anche modernamente è ritenuto migliore.

Il numero dei ricoverati cresceva però sempre cogli anni, e poiché vi si notava una preponderanza di pellagrosi, l'Amministrazione provinciale (precorrendo il movimento, che soltanto dopo il Congresso Pellagologico di Padova, convocatosi ad iniziativa della Commissione Pellagologica di Udine, si fece generale a tutte le regioni d'Italia colpite dalla pellagra), provvide a studiare le cause del male e ad istituire la profilassi. Ed intuendo che le cause gravissime erano quelle economiche, nel resoconto morale della Deputazione provinciale degli anni 70 - 71 si diceva: «Tornerebbe opportuno che una Commissione rilevasse quali rapporti vi siano fra la nuova tassa del macinato e questo aumento di pellagrosi, e se torni conto di far devolvere dai comuni i fondi di beneficenza in pro dei pellagrosi.» E si proponevano sussidi a carico provinciale coi quali si diceva, riuscirebbe agevole impedire quelle ricadute che riducono il male incurabile, e popola gli spedali del maggior numero di mentecatti furiosi.

Nel 1872 si parlava già della inevitabile necessità di ricorrere a nuove costruzioni, e il cav. Perusini domandava urgentemente e un provvedimento reclamato dall'umanità, che tendesse a sollevare la schiera di infelici che languono rinchiusi in sale spaziose, ma troppo affollate.

Sorse allora l'idea di costruire un vero Manicomio autonomo provinciale, idea che attualmente ha la sua completa affettuazione. Ma non parve allora possibile «perché in mancanza di un fabbricato proporzionale al bisogno, la edificazione di esso, il suo ammobigliamento ed il primo impianto ci condurrebbero, si diceva, ad una spesa sconfinata,»

che si prevedeva in oltre mezzo milione.

E nel 72 si pensava ad un Poligrosario, e si inviava l'ing. Rinaldi a visitare i Manicomi di Genova, Mombello e Graz e lo si incaricava del progetto per lo Stabilimento da erigersi dietro le indicazioni della Commissione e del valente direttore cav. Perusini. Intanto nel 74 le spese per i maniaci toccavano le lire 166,670.94.

Dal 1868 adunque i consuntivi avevano progressivamente le cifre di circa lire 24,900, 70,000, 93,000, 113,000, 122,000, 134,000, 166,000. Si istituivano fra il 74 ed il 76 le succursali di S. Daniela, Palmanova, Gemona.

Gli sin dal 1873 si era disusso ed approvato in Consiglio provinciale un Regolamento per l'accettazione negli Spedali di mentecatti poveri a carico della Provincia, che trasmesso alla Prefettura, non veniva passato al Ministero che a metà del 1876.

Sarà utile soffermarsi un poco ad analizzare lo spirito di questo regolamento, che dava corpo ad una organizzazione che ancor oggi dopotanti anni e per giudizio di amministratori, e per consenso di tecnici ha ricevuto la sanzione dei recenti Congressi psichiatrici e di Assistenza degli alienati, e che ancor oggi può essere interamente applicata, e racchiude alcuni desiderati di preta modernità.

Si stabiliva che soltanto nell'Ospedale di Udine, considerato quale Manicomio centrale, venissero accettati a carico provinciale i mentecatti poveri appartenenti alla Provincia e suscettibili di cura o bisognosi di custodia, perchè pericolosi a se od agli altri.

Le domande per l'ammissione di un alienato povero dovevano essere rivolte, col tramite della competente autorità comunale, alla direzione dell'Ospedale di Udine, corredate dai documenti che comprovassero la malattia mentale e la necessità del ricovero, e dessero modo all'Amministrazione di assegnare le rette a carico provinciale. Si affidava interamente al cav. Perusini l'organizzazione dell'impianto dalle Succursali, assumendone egli ogni responsabilità verso la Provincia; gli si commetteva l'obbligo di fare almeno una visita ordinaria in ciascuna di esse una volta al mese. Agli ospedali distrettuali venivano rufuse tutte le spese di impianto non solo, ma anche si assicurava un conveniente utile sulla retta.

Si imponeva che negli Ospedali fossero attivati laboratori per tenere occupati i mentecatti, e che questi a seconda degli ordini del cav. Perusini venissero trasferiti dall'Ospedale Civile o in Venezia, o nelle succursali, a seconda del grado della loro malattia. Si stabiliva che ogni anno un deputato provinciale in compagnia del cav. Perusini visitasse le succursali. Si iniziavano inoltre i collocamenti a domicilio con sussidio per convalescenti ed i tranquilli innoci e cronici.

Questi deliberati si ispirarono allora agli art. 17 e 19 del Progetto di Legge sugli alienati presentato in quel tempo al Parlamento, e che in gran parte si mantennero anche nell'ultimo Progetto di Legge presentato al Senato.

Ma continuava l'aumento nelle ammissioni degli alienati. Nel 1875 furono 264, nel 76 302 nel 77-370, nel 78-409 nel 79-493 nel 80-671. Si raggiunse così nel 1882 un massimo di spese in Lire 298,331, cifra intorno alla quale ancor oggi si aggira il bilancio.

Non ricorderò la parte più recente, del come per il numero successivamente crescente le Succursali, anche perchè vi affidarono gli alienati non regnicoli dall'Istria, si ricorrebbero, ma grado gli sforzi dei sanitari e delle amministrazioni preposte a quelli istituti, insufficienti allo scopo; e come il Chiarissimo Prof. Pennato lealmente indicasse alla Provincia in una elaborata e dotta Relazione, non potersi più oltre far funzionare l'Ospedale Civile come comparto di accettazione.

Queste sono le determinanti per le quali la Deputazione auspica l'onorevole suo presidente il comm. Ranier che a questa impresa ha consacrato la sua attività illuminata, condusse il Consiglio a deliberare la costruzione del Manicomio nuovo di accettazione e cura.

Con quest'opera, riuscita a giudizio dei tecnici veramente ammirabile, il Friuli si pone alla testa fra le Provincie venete nell'assistenza degli alienati.

Dott. G. Antonini.

I principi fondamentali della moderna tecnica manicomiale.

I. L'isolamento.

Con questa denominazione non deve crederci il pubblico che si tratti della sequestrazione in una cella, all'infuori da ogni contatto col mondo esterno, o dal consorzio degli esseri viventi. L'isolamento dell'alienato consiste nel toglierlo alle sue abitudini, allontanandolo dal luogo abituale di dimora, separandolo dalla famiglia, e dagli amici, cambiando il suo tenore di vita.

L'isolamento, scriveva Esquirol, ha per scopo di modificare la direzione viziosa dell'intelligenza e degli affetti degli alienati, è il mezzo più energico e ordinariamente il più utile per combattere le malattie mentali. L'isolamento è quindi non più una misura di sicurezza ma un metodo di cura.

Esso si impone principalmente sotto tre punti di vista. Dapprima nell'interesse dell'ordine pubblico, come veniva compreso dagli antichi. In secondo luogo per scopo terapeutico onde sottrarlo agli agenti complessi che hanno determinata la malattia. In terzo luogo per porre il malato in condizioni da poter essere facilmente sottoposto alla cura medica e ad un regime igienico, il che è quasi impossibile ottenere presso le famiglie.

Pur troppo generalmente gli ammalati giungono tardi al Manicomio, talora dopo molti mesi da che sono insorti i primi sintomi morbosi. Le famiglie sono sempre portate a sperare che i disturbi si attenuino, che abbiano a scomparire. Passa il tempo, il delirio prende consistenza, le concezioni deliranti si sistematizzano, tendono a cronizzarsi. Il temporeggiare in fatto di provvedimenti nell'alienato può portare alle più tristi e fatali conseguenze.

Esaminando la cronaca quotidiana si hanno continuamente le prove di questo errore. Suicidi, atti impulsivi, tragedie orribili potrebbero essere risparmiati con un riconoscimento opportuno dell'alienazione e delle misure rapide, energiche prese a tempo. Ma il ritardo nell'invio pregiudica anche gli effetti della cura. Questo specchio che tolgo dalle ammissioni di Francia è molto eloquente a questo riguardo:

| Durata della malattia prima dell'ammissione | En-trati | In-curati | Co-rab. | Guar-riti |
|---|----------|-----------|---------|-----------|
| Meno di 3 mesi | 110 | 9 | 101 | 86 |
| Da 3 mesi a 1 anno | 101 | 59 | 42 | 31 |
| Da 1 anno e più | 148 | 128 | 20 | 3 |

II. Non restraint.

Tutto il vecchio armamentario di mezzi con entivi deve ormai scomparire dal Manicomio moderno. L'esperienza che gli alienati anche in più turbolenti si possono custodire senza camicia di forza e cinturoni è ormai quasi secolare. Couilly nel 1839 sperimentò la più completa libertà ai suoi malati, e non ne ebbe le funeste conseguenze che si temevano.

Però il non restraint penetrò difficilmente nei manicomi italiani. Molto vi contribuì la condizione economica, poichè per l'abolizione completa di ogni mezzo contrario occorre poter disporre di molto personale d'assistenza.

Nel nostro Manicomio, se non il non-restraint assoluto, certo non si applicheranno che eccezionalmente nei casi di eccitazioni straordinariamente forti, ma sempre temporaneamente, i mezzi coercitivi e limitati a materiale leggero di cotone.

III. L'alitement (cura del letto).

Il lasciare gli ammalati a letto è una delle prime regole da seguire sin che è possibile per i malati agitati, sin che è utile per i tranquilli. Il manicomio deve assumere così l'aspetto di un ospedale comune. Teoricamente sembrerebbe che un agitato non possa rimanere a letto libero nei suoi movimenti, in pratica ciò riesce, invece.

Il decubito orizzontale ha un favorevole effetto sulla circolazione, sul respiro, sulla nutrizione.

«L'alitement» permette la facile riparazione delle perdite dell'organismo. Esso è specialmente indicato nei casi di eccitazione e d'agitazione, negli stati depressivi, negli indebolimenti progressivi. Certo vi sono delle controindicazioni, e non deve essere prolungato senza bisogno.

IV. L'open-door.

Il Manicomio a porte aperte è l'applicazione più larga del non-restraint.

Il nostro Manicomio è in Italia, dopo quello di Reggio, il solo che non abbia cinta murata. Dal centro di esso si spazia lo sguardo all'intorno sulla campagna circostante e i giardini e i passeggi dei malati. Rimanono in vista al pubblico, però distanziati perchè lo stabilimento è sito nel centro di una grande prateria di proprietà provinciale. Le divisioni fra i comparti e l'esterno sono costituite da siepi vegetali e metalliche.

V. Il lavoro.

Libertà e lavoro sono le basi del sistema inaugurato. Il lavoro alla luce, al sole, all'aria, la vita in mezzo al verde della campagna in vista ad un paesaggio grandioso, coll'apparizione della completa libertà, senza l'oppressione di mura che costringano alla constatazione continua dello stato di malattia e di sequestrazione il malato, l'ordinato e regolare esercizio del corpo, la moderata fatica, apportano un salutare risveglio di tutti i bisogni dell'organismo, dà all'alienato che abbia superata la crisi di una lunga depressione sentimentale il senso di una personalità ancora utile a

sè ed agli altri, toglie dal torpore e dall'inazione il melanconico e l'ipocondriaco, disciplina la fantasia disordinata del delirante, eccita coll'emulazione dell'opera, utile alla comunità, i sentimenti altruistici e ritempra il carattere, concede a chi farà presto ritorno alle proprie occupazioni il ricordo quasi gradito di ore serene passate pure nella casa del dolore, ed offre all'ammalato cronico l'opportunità di attingervi sorgente di attività e di affetti.

Il lavoro agricolo ed industriale sarà largamente applicato nel nuovo stabilimento.

Dott. G. Antonini

I regolamenti del Manicomio.

Le norme che regolano le ammissioni e le dimissioni degli alienati nei Manicomi d'Italia non sono le stesse nelle varie regioni del Regno. In qualche Manicomio, come in quelli delle Province toscane, le ammissioni e le dimissioni sono sottoposte all'ingerenza della Autorità giudiziaria; in altre sono disciplinate dall'Autorità politica o dai presidenti delle Deputazioni provinciali o delle Opere pie; in altre ancora l'accettazione provvisoria è lasciata al Direttore, al quale vengono inviate in esame le istanze documentate.

Nel progetto di legge sugli alienati testè votato dal Senato, si è avuto gran cura di introdurre una procedura che desse le maggiori garanzie al fine di tutelare la libertà individuale, ed impedire eventuali sequestrazioni arbitrarie; onde è che per ogni ammissione venne stabilito l'intervento dell'Autorità giudiziaria a pronunciare il decreto. Ma poichè d'altra parte è notorio che nelle malattie mentali quanto più pronto è l'intervento curativo, tanto più probabile è la sua efficacia; e che i ritardi burocratici danneggiano spesso le condizioni individuali del malato e determinano un pericolo sociale col lasciare incustoditi gli alienati irrequieti od impulsivi presso le famiglie, così, in armonia a quanto si era praticato in questa Provincia, si è lasciato che l'accettazione fosse autorizzata dal Direttore per rendere più facile e sollecita l'ammissione, sempre che i ricoverandi si presentino coi documenti richiesti per legge, per le ammissioni di urgenza, e cioè il certificato medico e l'autorizzazione del Pretore o della Autorità di Pubblica Sicurezza.

Del resto, ad impedire sequestrazioni di persone non alienate si esige un'ampia e particolareggiata relazione del medico condotto o curante, o vidimata dal Sindaco; e in caso non probabile, ma possibile, di non alienazione, qualunque possa essere l'Autorità da cui emanò l'autorizzazione all'ingresso, la constatazione dell'esistenza o meno dell'alienazione non potrà non essere devoluta allo stesso. Il Direttore dovrà poi entro 15 giorni trasmettere l'incarto alla Deputazione con la constatazione di malattia, e in caso di non riconosciuta pazzia sarà suo dovere provveder subito alla dimissione.

Circa la competenza di spesa, si è provvisto in modo più che rigido ad ottenere i documenti sullo stato economico del ricoverato.

Le dimissioni, oltrechè per guarigione, si è stabilito si abbiano a fare sulla scorta di quanto è in uso nella maggioranza dei Manicomi ed alle stesse disposizioni del progetto di legge, per miglioramento o per abituale innocuità di ufficio, invitando i sindaci al ritiro, o, previo accordo, affidando i dimissionabili alle famiglie dei ricoverati a custodia domestica, o a persone capaci di assisterli dietro il corrispettivo di un sussidio mensile.

Per quest'ultimo sistema invocato ultimamente nei Congressi psichiatrici, come provvido mezzo di sollimento e vantaggioso per le finanze provinciali, il nostro manicomio si presterà ottimamente, posto com'è nel centro di una ridente e popolata campagna, e a breve distanza da villaggi, così che gli alienati innocui dimessi potranno considerarsi come sottoposti ad una azione di controllo per opera dei sanitari del Manicomio. Si potrà forse così effettuare quella vera colonizzazione degli alienati, preconizzata in Italia dal Biffi e attuata da secoli nel Belgio a Gheel. Nè sembra, questo, sogno inattuabile. Il giudizio di innocuità per l'alienato è sempre relativo alle condizioni d'ambiente e limitata. L'evoluzione spontanea della malattia può indurre modificazioni nel contegno, e può ancora le mutate condizioni di vita; ammalati abitualmente innocui possono diventare periodicamente pericolosi; epperò non si farebbero dimissioni mai, se si volesse l'assicurazione assoluta della permanenza nella guarigione o nel miglioramento. Un giudizio negativo non può impegnare il futuro.

L'alienista meno di qualunque medico può trasformarsi in indovino. Si afferma sempre in linea

di probabilità. La dimissione a custodia si farà colla garanzia che la famiglia, a cui si affida il malato convalescente, sia adatta a riceverlo, e più che tutto si dovrà interessarsi a chi sarà il malato, e non mutino nell'individuo e nell'ambiente le condizioni che permisero l'esperienza della libertà, o col mezzo di visite periodiche o col concorso di Patronati distrettuali o meglio con tutti e due.

Nella specificazione delle attribuzioni del Direttore si è seguito il concetto che a questo capo responsabile dell'andamento del Manicomio venissero conferiti poteri adeguati alla responsabilità.

«Istituti come Manicomi», afferma il Senatore Inghileri nella sua Relazione sul disegno di Legge testè presentato al Senato, non possono prosperare senza unità di direzione, perchè gran parte di ciò che appartiene all'ordine amministrativo si confonde con ciò che è essenzialmente tecnico. L'ordinamento dei lavori p. es. in un Ospedale, la specie di essi, il modo di esecuzione, possono considerarsi di ordine amministrativo, mentre in un Manicomio fanno parte dei metodi di terapeutica che ha reso e rende frutti abbondanti. Gli infermieri, gli inservienti che in alcuni istituti possono considerarsi di ordine amministrativo, devono nei Manicomi dipendere dal Direttore psichiatrico, ed è sembrato evidente che la unità direttiva, che è poi la vita di tutti gli organismi civili e sociali, sia condizione essenziale per l'essere e per il progresso dei Manicomi».

Per ciò si è provvisto a non determinare colla specificazione delle funzioni dell'Economo un dualismo che tenderebbe a confondere la responsabilità e a intralciare l'azione di entrambi i funzionari. D'altra parte è affermata l'ingerenza diretta dell'Economo sopra tutta la gestione; e si è provvisto ad un controllo rigoroso su tutta l'azienda per parte della Deputazione.

Per il servizio dei medici si è avuto cura di stabilire esattamente le attribuzioni di ciascuno, e di ordinarne il turno di guardia in modo che non possa mancare una continua e vigile assistenza ai ricoverati. E poichè, non soltanto al fine di avere dei risultati terapeutici, è indispensabile che i sanitari presentino quelle doti morali e intellettuali che li rendano affettuosi e illuminati confortatori dei malati a loro affidati, ma abbiano a progredire nella cultura tecnica, si è accennato anche alla modalità dei mezzi di studio; disciplinando i loro compiti riguardo all'esame dei ricoverati, alle ricerche di laboratorio, alle indagini di anatomia patologica ecc.

Si sono pure con qualche larghezza tratteggiati i compiti del servizio degli infermieri. E' naturale che nessun articolo di Regolamento potrà sostituire le qualità necessarie per riuscire un buon infermiere, e che il valore di essi dipenderà in gran parte anche dal Direttore per la scelta oculata che egli farà degli aspiranti, per la cura che egli avrà nell'istruirli, nel saperli conciliare il loro rispetto e la deferenza, correggendone i difetti, vigilando sull'adempimento dei doveri di ciascuno, incoraggiando ed incitando a progredire i volenterosi, eliminando con giusta severità i neghittosi e gli indisciplinati; ma ad ogni modo non sarà inutile che l'infermiere possieda come una guida da consultare, ove trovi consacrati i suoi principali doveri.

Arduo e penoso è l'ufficio di infermiere di Manicomio, e se vogliamo che per il corpo dei nostri infermieri si possano ottenere e conservare elementi buoni, occorrerà far loro una condizione non troppo meschina. Perciò si è stabilito un turno di guardia e di uscita meno oneroso e più frequente in confronto alla media dei Manicomi; l'assistenza nella Stabilimento senza sottrazione di salario in caso di malattia per un periodo non breve di giorni, dormitori separati, vitto abbondante e nutriente, assicurazione ecc.

Ai servizi generali si sono preposte le Suore. Non è il caso di

ripetere per quali considerazioni non si sia creduto opportuno di ricorrere alla loro opera per l'assistenza diretta nei comparti, ma anche in queste mansioni per le quali la corporazione religiosa concede una assoluta tranquillità sulla regolarità dell'esercizio economico, e si provveduto con norme regolamentari ad impedire che si possa esorbitare dai compiti assegnati.

Così pure avendo lasciato ampia iniziativa ed indipendenza al Cappellano nell'esercizio del suo ministero nella Chiesa dello Stabilimento, si è voluto, sull'esempio di quello che si è fatto nei migliori Manicomi, che il suo accesso ai comparti fosse regolato dai consigli del medico, perchè è notorio che spesso per troncarsi concetti deliranti e morbosi tendenze in cui i sentimenti religiosi sono esagerati e fuorvianti, gli ammalati debbano essere lasciati in quiete; altrimenti con tutte le migliori intenzioni si riuscirebbe ad aggravare la condizione morale di quegli infelici. A questo intento pure, sotto altro aspetto, non sarà ammessa la visita dei parenti o di estranei ai comparti senza l'autorizzazione del Direttore o di chi per esse.

Rigidissime sono le disposizioni atte a regolare l'uso moderato dei mezzi contentivi e a reprimere l'abuso.

O tre gli infermieri propriamente detti, per considerazioni d'ordine amministrativa e terapeutica si è pensato alla istituzione di infermieri-operaie che attendano col concorso dei malati ai lavori in economia, occorrenti allo Stabilimento, e in avvenire all'esercizio della colonia agricola, nei terreni circostanti e di proprietà provinciale.

Questo per sommi capi il contenuto sintetico della trattazione specializzata nel Regolamento. Il quale se verrà da tutti osservato ed interpretato con animo volenteroso e con concordia di intenti, non dubbio potrà rendere ottimo il nuovo assetto dell'assistenza manicomiale a vantaggio dei malati e a decoro dell'Amministrazione che vi ha consacrata la sua attività.

Dott. G. Antonini

Banca Popolare Friulana di Udine

Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876.
Situazione al 31 Marzo 1904.

ATTIVO.

| | |
|-----------------------------|------------------------|
| Numerario in Cassa | L. 91,293.34 |
| Conto Cambio valuta | » 12,374.73 |
| Effetti scontati in portaf. | » 3,599,932.44 |
| Effetti per l'incasso | » 1,269.25 |
| Valori pubblici | » 639,618.70 |
| Compartecipaz. Bancarie | » 43,000.— |
| Deb. in conto corr. garant. | » 695,018.04 |
| Antecipaz. contro depositi | » 11,538.— |
| Riparti | » 351,678.— |
| Ditte e Banche corrisp. | » 402,871.42 |
| Debitori diversi | » 2,472.92 |
| Stabile di pr. della Banca | » 29,600.— |
| Fondo previd. imp. Conto | » 31,433.69 |
| Valori a custodia | » 5,905,048.53 |
| Totale dell'Attivo | L. 8,325,968.66 |

PASSIVO.

| | |
|--|------------------------|
| Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.— | 400,000.— |
| Fondo di ris. L. 165,600.— | 595,500.— |
| Differenza quotazione valori | » 58,500.11 |
| Dep. a risp. L. 2,324,855.52 | » 2,324,855.52 |
| » a p. risp. » 1,627,294.58 | » 1,627,294.58 |
| » in c. corr. » 153,635.18 | » 153,635.18 |
| Ditte e Banche corrisp. | » 979,479.75 |
| Creditori diversi | » 57,052.33 |
| Azionisti conto dividendi | » 29,350.— |
| Assegni a pagare | » 82.10 |
| Fondo prov. Val. 31,433.69 | » 31,433.69 |
| Impegnati Lib. 4,566.23 | » 4,566.23 |
| Utili da ripartire esercizio 1903 | » — |
| Totale del Passivo | L. 8,325,968.12 |

Utali lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi L. 22,353.65
Risc. ea. pro. » 59,467.84
L. 81,821.49
L. 8,337,750.61

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.
Il Sindaco Il Direttore
Prof. Giorgio Marchesini Omere Locatelli

Operazioni della Banca.
Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupon pagabili nel Regno; — sconta convenevoli su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzino; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce riparti, a persona o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

CANDIDO BRUNI
UDINE — MERCATOVECCHIO 6-8 — UDINE
E esclusivo depositario
Busi e Calzature
delle primarie manifatture italiane ed estere.
SI ACCORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI
Rappresentate della



BISUTTI PIETRO
Via Foscolle 10 - UDINE - Via Foscolle 10
DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE

| | |
|---------------------------------------|-----------------------------|
| Cristalli da Vetrina | Bottiglie per Vino |
| SPECCHI | DAMIGIANE |
| Vetri Rigati, per tettoia | Turaccioli - Capsule |
| Lastre colorate e decorate | Macchine imbottigliare |
| Mastice per Lastre | Spineper, botti |
| Diamanti da taglio | Filtri Depuratori dell'aria |
| Flaconeria ed articoli per farmacisti | Lampade Acetilene Posaterie |

Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane
Corsie - Tappeti e tappeti di Cocco - Articoli casalinghi
Lettere di Vetro per Vetri

ANTICA DITTA
Pasquale Tremonti
UDINE
Impianti Completi
di LATTERIE
Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:
Caglio - tele - coloranti - termometri - bacchette - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.
Si costruiscono
CALDAIE & FORNELLI
per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio
Il più economico e razionale fornello per latterie è il
Distributore del fuoco
brevetto Tremonti
premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine

LUIGIA PIUTTI - TRAVAGINI
UDINE - Via Mercatenuovo 10 - UDINE
Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa - Deposito manifatture - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi limitatissimi - Sollecitudine - Eleganza.

Pillole Antiemorroidali Purgative
celebre prof. de GIACOMINI di Padova
50 anni di incontrastato successo
Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale
PIALERI & MAURO - Padova
Trovansi in vendita a L. 1.25 il flacone in tutte le principali farmacie.

Stabilimento Bacteriologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi inoculi cellulari
Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Cina
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chineso (Poligiallo Sferico).
Il dottor conte Ferrarotto de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Una lettera aperta di Mons. Gori alla «Patria del Friuli».

Abbiamo ricevuto ieri questa lettera aperta:

Il confessore pubblicamente quale è stato il mio fallo e da quali motivi determinato valga a togliere l'impressione penosa della lettura di una lettera riservata, che io mandai al Direttore del Friuli il giorno 31 marzo p. p. Il mio fallo è una umana debolezza derivata dal seguente motivo.

Il Friuli nel giorno 28 marzo pubblicò un pensiero mio manifestato all'assessore Comelli riguardante la proibizione o non proibizione della scuola nei di festivi secondo le leggi della Chiesa. Ma quel pensiero mio non venne riprodotto esattamente dal Friuli.

Io mi sentii offeso da quella frase. E mi rivolsi al Friuli, il quale accolse bene la mia rettifica nel giorno 30 marzo, mentre il Direttore del Crociato, nel giorno 31 scrisse in modo, che io ritenni tutt'altro che benevolo verso di me. Mi sentii vivamente commosso nell'anima e soccombetti all'umana debolezza e nello stesso giorno 31 marzo scrissi la lettera riservata al Direttore del Friuli, mostrando a questi i punti, a mio giudizio, vulnerabili del n. 64 del Crociato.

Confesso: per uno scatto d'animo, in un momento di accensione di sangue io intendeva di fare un dispetto al Direttore del Crociato, alla persona. Naturalmente ho sbagliato e a mente fredda e calma non avrei fatto quello, che ho fatto. Ma Dio!! io mi sento uomo come tutti gli altri, e mi confesso fragile e possibile a cadere. Di quel risentimento, provato in una condizione d'animo commosso, verso il Direttore del Crociato io spero che questi vorrà darmi scusa.

Volendo poi che nel campo cattolico, anzi in quello di ogni colore non rimanesse alcun dubbio intorno ai miei principi, che furono e sono, e spero, saranno sempre i più schiettamente cattolici per la convinzione profonda, che io ho dell'assoluta verità della religione cristiana, cattolica, apostolica e romana; volendo inoltre dimostrare che io non sono e non sarò mai l'alleato o del Friuli o di altro giornale in quanto avverso alla religione, io che al Crociato ho dedicato molte cure, e uno veramente il Crociato, diressi al Direttore del Crociato il giorno 5 Aprile una lettera. In quella, constatando le due tesi nettamente distinte tra loro, io rilevava la confusione, che ne era avvenuta. Con fusione, che in ultimo della lettera chiamai col nome, forse poco appropriate, di mistificazione.

Di quella confusione non attribuisco la causa a nessuno. Positivamente la escludo dal Friuli, del quale i principi religiosi da capo a fondo sono diametralmente apposti ai miei, ma che nella presente circostanza si è mostrato con me cortese sino al giorno della pubblicazione della riservata E, credo, lo sarebbe stato anche in quel giorno, se fossero state spiegate esaurientemente le cose.

Io deploro il mio scatto d'animo, e lo espio l'umiliazione, che io sopporto rassegnato come veniente da Dio. Io deploro specialmente per la grande amarezza, che ha cagionato al cuore sensibilissimo di S. E. Ill. mo Mons. Arcivescovo, al quale io porto l'ossequio e la gratitudine di figlio devotissimo.

Udine, 11 Aprile 1904. Sac. Provasio Gori.

Abbiamo già commentato il « caso » del professor Gori, dicendo francamente il nostro parere. Ci crediamo perciò quasi in obbligo di esprimere con eguale franchezza l'impressione che in noi produce questa sua lettera.

Ecco: di commiserazione e simpatia insieme per l'uomo e per il sacerdote, essa è inspiro subito, non appena letta. Si richiede una virtù che non è da tutti, nel confessore pubblicamente il proprio fallo: virtù che appunto per non essere comune, merita ed ha intero il nostro rispetto. Ma dopo questo primo sentimento naturalissimo; trattandosi di un fatto pubblico e che si collega ad una questione di pubblico interesse e trattandosi di un uomo pubblico, in quanto il prof. Gori è Consigliere provinciale; troviamo che è diritto e dover nostro di soggiungere qualche altra parola, dettata dalla riflessione su tutto il complesso della vertenza.

Questa confessione del prof. Gori deve certamente valere, com'egli presume, a togliere la penosa impressione della sua lettera riservata: e in noi la toglie affatto, spiegando il suo scatto di fronte ad una frase mordace, ch'egli non aveva modo, per le costrizioni che la veste sacerdotale impone, di rimbeccare. Ma questa « impossibilità morale » di ribattere se talvolta

aspro parola sfuggono nel corso di una polemica o di una discussione, dovrebbe, a nostro avviso, persuadere i sacerdoti essere poco dicibile alla loro missione il partecipare alla travagliata vita pubblica dove le contese ogni di più s'incarbiscono, dove l'uomo sovente è trascinato a dire e fare ciò che forse, nell'intimo della sua coscienza ed a mente fredda e calma non direbbe e farebbe.

La mostra al negozio Fanna. Splendida sotto ogni rapporto, splendida anzitutto per la ricchezza dei cappelli esposti, per la loro varietà, la loro confezione, splendida per il buon gusto che guidò le sapienti mani a disporre elegantemente i vari generi.

Sotto la luce fulgida delle lampade elettriche spiccano i capelli invecchiati di natri di veli di fiori taluni, altri semplici, con l'ala capricciosamente rialzata, fermata da un nodo di nastro, da un gruppetto di fiori, da una penna.

Alcuni cappelli sono davvero meravigliosi. Quelli per giovanetta nella loro elegante semplicità colle flassuose ali ricadenti, vedendo i quali s'indovinano le ondulazioni che sanno loro dare tante vaghe testoline; quelli per signore piccoli o grandi secondo il gusto diverso in diverse forme, in diversi colori, con diverse guarnizioni, uno più bello dell'altro. Non si sa quale ammirare di più; non si può fermar l'occhio su di uno che l'altro non l'attrae maggiormente. E sotto, una profusione di veli bianchi o rosei di seta con varie graziose scerziature e colori diversi, con ricami, con disegni, e fiori e piume e fermagli e gingilli che conferiscono a questi, un'emozione... principale ornamento d'una toilette femminile, tanto garbo e tanta grazia!

Dal cappello forse più che dalla veste si conosce il buon gusto d'una donna, ed in quanto ad eleganza, in quanto a buon gusto i cappelli della ditta Fanna potranno essere eguagliati, superati no di certo! Una lode alla brava e modestissima signorina Vittoria!

Primavera... brilla nell'aria, nei campi nei prati che emanano profumi soavi col rinnovarsi del verde e dei fiori; brilla nei volti delle persone, nelle vesti femminili che vanno facendosi di giorno in giorno più gaie di colori, più leggere e vaporose di tessuti... e brilla nelle vetrine dei vari negozi di mode, nei quali è un sfaccendarsi a togliere ogni traccia dei grigi pesanti vestiti invernali, ad apparecchiare mostre di abiti estivi eleganti e leggiadri, di cappellini di trine, di vell. Arditi, strani e piacenti è la moda di questa stagione estiva.

La toile è l'ultima novità della stagione, insieme con il voile leggero, soffice, trasparente, il bianco predominante in diverse gradazioni: bianco neve, bianco champagne, fior di latte, bianco avorio con riflessi gialli.

Abbiamo potuto vedere un vero assortimento di vesti confezionate e da confezionarsi - recentemente venute da case primarie italiane ed estere - nel negozio della signora Ida Pasquotti Fabris - indiscutibilmente e sempre, uno dei meglio forniti e dei più frequentati della nostra provincia.

Quest'anno, diciamo, domina la toile - tela semplice e pura, con bordo ricamato a colori. Vedendo il taglio dei vestiti si direbbe addirittura biancheria da far lenzuola... e invece, per virtù magica, in poco tempo se ne fanno elegantissime toilette che sono dei veri gioielli nella loro semplicità graziosa e nel loro candore.

Ne vedemmo altri di stamine ajourée di crepe de chine di coltorene scuffi, molli, lucenti, che ricadono in pieghe voluttuose, elegantissime; di toiles con splendidi entredoux, con ricami di pizzo finissimi, dei quali ricami il negozio Pasquotti è pure abbondantemente fornito. Una ricchezza, una profusione signorile. In questo negozio, che va man mano allargando la sua meritata fama anche fuori provincia, diretto da quell'abile e artista della moda che è la signora Pasquotti, si confezionano mirabilmente e con sollecitudine... vertiginosa palette, vestiti, blouses in qualunque genere, per qualunque gusto, su qualunque modello e misura, nonché cappelli di qualunque forma, veri capolavori d'arte femminile e indumentari per bimbo.

Non per menare vanto inutile, ma si può ben dire ormai, che molti negozi e laboratori cittadini, - uno fra questi appunto quello della signora Pasquotti - potrebbero figurare in qualunque capitale, anzi ai negozi delle capitali non hanno veramente da invidiare nulla!

IN VENDITA in Pradamano un toro friburghese di padre friburghese e madre olandese di circa mesi sei con mantello a macchia formentine e bianche, di proporzioni stragrandi.

Il proprietario è il signor Valentino Zucchiatti di Pradamano stesso.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Una iniziativa della Sezione friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti. La sezione friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti si è fatta promotrice di una sottoscrizione per presentare una pergamena artistica al presidente generale dell'associazione medesima, dott. E. Villa, nella prossima solenne circostanza del Congresso di Napoli.

Dice la circolare appositamente diramata: « Con questo Congresso si può dire compiuto il lavoro di fondazione della nostra Società; e nessuno può disconoscere quanto si debba per l'esito di quest'ardua impresa, all'opera personale del Dott. Villa: Esso diede a noi tutti e chiarissimo esempio di civile virtù e dedicando le sue più elevate energie alla redenzione della nostra classe fin ieri degradata e incolta scienza della sua inestimabile po-

tenza collettiva. La quota fissata per ogni collega aderente e di lire una da inviarsi mediante Cartolina - Vaglia al Segretario della Sezione dott. Italo Salvetti - Mortigliano (Udine) non più tardi del 20 corrente mese di aprile. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato nel « Bollettino » della Sezione e la somma che potesse eventualmente rimanere (detratte le spese, che saranno pure pubblicate) verrà devoluta alla Cassa centrale dell'Associazione.

La storia interessante della quale pubblicammo il primo capitolo venerdì avrà il suo seguito: un secondo capitolo pubblicheremo in settimana. Questa informazione, per rispondere a chi si meravigliava di non aver trovato sabato il proseguimento. Intanto, annunciamo che il sacerdote Gio. Batt. Adami ha terminato di spiare i suoi cinque giorni di punizione ingiusta.

Il processo per il disastro di Beano. Sarà rinviato? Sabato giunse da Venezia la sentenza della sessione d'accusa, contro i responsabili del disastro di Beano, e in settimana verrà notificata agli imputati.

Dicesi che molto probabilmente questo processo verrà rinviato. Asciutta di canali. La Roggia detta di Udine, rimarrà asciutta dalle ore 22 del 30 corr. alle 20 dell'8 maggio p. v. La Roggia di Palma e Riello di Pradamano; dalle 22 del 7 maggio p. v. alle 20 del giorno 15 detto mese. Per i lavori di spurgo e di riparazione occorrenti, l'asciutto ai canali del Consorzio Ledra, Tagliamento, verrà dato dal 17 al 28 aprile corr.

Corriere Giudiziario TRIBUNALE DI UDINE. Per furto. - Luigi Curco di Molinis, imputato del furto di una macchina fotografica, di una chitarra e di diversi oggetti di vestiario, fu condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Contrabbando. - Valentino Civigo e Teresa Fabbro di Savorgnan di Torre, accusati di contrabbando di tabacco estero, furono entrambi condannati a lire 71 di multa.

Dipendente che ruba al principale. - Giovanni Bianchini di Udine, lavorante fornajo, si appropriò indebitamente L. 2862 in danno del principale, Geremia Tomada, capo fornajo alla Cooperativa ferroviaria. Comparso avanti il Tribunale, fu condannato a mesi 1 e giorni 12 di reclusione.

Appello fortunato. - Giuseppe Barattia di Palmanova, appellante da sentenza di quel pretore che per minaccia lo condannava a giorni 25 di reclusione; fu dal Tribunale assolto.

Ragazzo che ruba in Ingle. - L'altro ieri discusse la causa contro il giovanotto Lazzaro Luigi di Faedis imputato di furto di un fucile in danno del contadino De Luca Vincenzo.

Il Lizzaro, simpaticissimo giovanotto, era difeso dall'avv. Caratti. Il Tribunale, accogliendo la tesi del furto semplice sostenuta dal P. M. e dal difensore avv. Caratti, condannò il giovanotto a 25 giorni di reclusione.

Memoriale del Privati STATO CIVILE. Bollettino settimanale dal 3 aprile al 9 aprile.

Table with columns: Nati, Morti, Esposti, Matrimonii. Rows: Nati vivi maschi, femmine, morti, esposti, Matrimonii.

Valentino Tonutti agricoltore con Giovanna Cejatti contadina - Antonio Cutini operaio con Teresa Romanelli casalinga - Giovanni Mingini tirocinante con Emilia Misto casalinga - Pietro Foschiano operaio di contadino con Ernesta Tamoli operaia di contadino - Luigi Perini calzolaio con Giovanna Zola setaiuola.

Morti e demelle. Rileva Zuccolo di Giuseppe di mesi 11 - Diego Tomada di Luigi di giorni 16 - Giuseppe de Sabbata di Giuseppe di anni 68 - Giovanni Pico di G. Batt. di anni 70 muratore - Don Natale Venerati fu Francesco d'anni 83 sacerdote

Florinda Marzona di Nicolò di anni 25 ancella di capità - Maria Tonutti-Cappellini fu Angelo di anni 54 possidente - Luigi Baroli di Giuseppe di mesi 1 e giorni 28 - Eugenio Modonutti fu Anacleto di anni 21 tipografo - Silvia Mattioni di Vincenzo di anni 1 e mesi 6 - Argentina Del Zotto di Domenico di anni 18 sartia.

Morti nel Capitale Civile. Luigia Donato Strassaboschi fu Benvenuto di anni 63 casalinga - Luigia Pellegrino fu Giuseppe di anni 65 contadina - Marco Brunetti fu Giovanni di anni 69 falegname - Maria Pascolatti-Venuti fu Giacomo di anni 68 casalinga - Mario Liani fu Luigi di anni 12 studente - Adriano Tarozzi di Pietro di mesi 1 e giorni 28 - Marianna Nicolansigh-Goren fu Stefano d'anni 43 fruttivendola - G. Batt. Allesi fu Sante di anni 45 idoloratore - Lino Tovolini di Fausto d'anni 9 scolaro - Giuseppe Sbarbo fu Giacomo d'anni 69 oste - Angelo Ruffaz di giorni 6 - Maria Manzon Ballot fu Sante d'anni 43 contadina - Tita Ruffaz di giorni 11 - Santa Mazzolini Paroni fu Valentino d'anni 75 casalinga.

Totale N. 25 del quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Table with columns: CITTÀ, N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5. Rows: VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO.

Luigi Montico, gerente responsabile. Oggi alle ore 2 ant. cessava di vivere, munita dai conforti religiosi, la signora

Teresa Cordignano d'anni 71. Il fratello Giacomo, le sorelle Anna ed Amalia, i nipoti Attilia ed Emilio, il cognato ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il ferale annuncio.

Dogna, 11 aprile 1904. I funerali avranno luogo il giorno 12 corrente.

Ringraziamenti. I parenti tutti della diciottenne Argentina Del Zotto, si sentono in dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri.

Ringraziano poi particolarmente il corpo bandistico di Feletto Umberto, per essersi prestato gentilmente ad accompagnare la salma, all'ultima dimora. Chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Vincenzo Mattioni e la di lui consorte ringraziano commossi tutti i parenti ed amici, e quelle gentili persone le quali, sia durante la breve malattia, che dopo la morte della amatissima bambina Silvia, presero parte alla irreparabile sventura che li ha colpiti rendendo così meno amaro il loro cordoglio e decoroso oltre ogni dire il trasporto all'ultima dimora del loro caro angioletto Chiedono poi venia per le inevitabili involontarie mancanze.

Udine, 11 aprile 1904. I coniugi Fausto e Letizia Tosolini, nonché i loro più stretti parenti, confusi e commossi ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in qualche modo e con tanta sentita commiserazione presero parte al loro lutto.

In particolare modo vogliono ricordare la signora Maria Sbroiva-vacca Michieli che qual seconda madre fu loro prodiga di amoroso conforto; i di Lei figli, i cugini Angelina e Romeo, la signora Angelina Bergagna, la popolazione tutta di Pocenca. Se beranno poi eterna riconoscenza al distinto e nobilissimo dott. Edoardo Chiaruttini di Pocenca, che con tanto zelo professionale, esemplare, disinteressato e instancabile circondò di amore cure il loro celeste angioletto.

Prof. E. CHIARUTTINI SPECIALISTA per Malattie Interne e Nervose consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercantile 12, Udine

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE. Ferro China Bisleri. Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemica e segnatamente nella cachectica palustre ».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). R. comandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. - MILANO.

Banca Cooperat. Udinese. SOCIETA ANONIMA. Situazione al 31 marzo 1904. XX. ESERCIZIO. Capitale. Cap. versato (Azioni N. 8767) L. 219.175.- Soci » 1531 L. 109.902.- Fondo di Riserva L. 6.329.48 Fondo di Riserva straordinario per infortuni » oscillaz. valori L. 2.216.74 L. 337.023.22

ATTIVO. Cassa L. 28.349.16 Portafoglio » 2.834.427.07 Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci » 10.535.- Conti Correnti garantiti » 83.971.43 Valori pubblici industriali di proprietà della Banca » 202.567.24 Debitori Diversi » 13.413.04 Corrispondenti Bancari » 88.778.44 Corrispondenti diversi » 199.906.03 Stabili e Mobili di proprietà della Banca » 13.500.- Effetti per l'incasso » 11.080.28 Cauzione ipotecaria » 30.000.-

Totale dell'Attivo L. 3.492.130.99. Valori di terzi in deposito: cauzione operazioni diverse L. 168.067.95 a cauz. imp. » 25.000.- » 284.446.02 liberi e vol. » 91.378.07 Totale Generale L. 3.776.577.01

PASSIVO. Dep. in conto corrente L. 495.402.79 a risp. » 1.351.008.- » 2.445.115.30 a p. risp. » 98.704.51 Cassa Prev. degli impieg. » 10.218.74 Corrispondenti Bancari » 34.150.35 Corrispondenti diversi » 600.870.- Creditori diversi » 18.324.51 Dividendi » 13.926.74 Utili 1903 a Rifusioni Interessi a soci » 1.045.05 Totale del Passivo L. 3.130.253.69

Depositanti per valori: cauzione operazioni diverse L. 168.067.95 a cauz. imp. » 25.000.- » 284.446.02 liberi e vol. » 91.378.07 Capitale Sociale e Riserve L. 337.023.22 Rendite e Spese: Utili corr. esec. e ris. a. p. L. 56.849.80 Inter. pas. tasse, ap. » 32.595.72 Residui Utili da liquid. » 24.254.08 Totale Generale L. 3.776.577.01 Udine, 1 Aprile 1904.

Il Presidente G. B. SPEZZOTTI. Il Sindaco Avv. O. Sartogo. Il Direttore G. Belzoni. Operaz. della Banca con soci e non soci. Emette azioni a L. 38.25 caduna. Sconto eff. di comm. 4 1/2 - 5 - 5 1/2 o/o (Fa prest. su cam. fino a 6 mesi) 5 1/2 - 6 o/o (senza provvig.)

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 - 5 1/2 o/o. Apre conti correnti verso garanzia reale - Fa il servizio di cassa per conto terzi. Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli. Riceve somme

in conto corrente con chèque al 3 1/2 o/o in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 e 4 o/o in deposito a piccolo risparmio al 4 o/o

in Cante vincolate a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi. Gli interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento. I libretti tutti sono gratuiti. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore. Al Soci che fecero operazioni di Sconto verrà ripartito il 10 o/o degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Gabinetto dentistico D. Luigi Spellanzon Medico Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine Piazza del Duomo, 3. Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine fondata nel 1857. Sede in Milano Via Borgogna N. 5. Fondo di riserva L. 3.232.678.98 Premi » 2.755.369.82 Totale garanzie per il 1904 L. 5.988.218.78

La Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della grandine, fondata in Milano nel 1857, sta per entrare nel 48 mo suo Esercizio. Abborrente da ogni scopo di lucro, o-gnora ispirandosi all'alto e moderno principio della schietta mutualità, offre agli Agricoltori Italiani le migliori condizioni di polizza, che una Società seria e onesta possa attivare, pure garantendo nel miglior modo possibile l'integrale pagamento dei compensi danni.

La Società ha raccolto nell'anno 1903, un premio di 2 milioni e 750 mila lire sopra un ammontare di 54 milioni in più di valori assicurati; oggidi possiede un fondo di riserva di 3 milioni e 250 mila lire. Dopo ciò la Società può affermare senza tema di smentite, di essere fra le migliori e più potenti Società del genere.

In forza di disposizione, statutaria, il Socio, all'atto dell'assicurazione, ritira in deposito per premio preventivo una cambiale (non mai girabile) scadente nel 15 di Novembre, senza decorrenza di interessi: a questa data, conosciuti l'ammontare dei compensi e le spese dell'annata, l'amministrazione stabilisce il premio definitivo, il quale potrà sì essere minore, non mai maggiore del preventivo. Nell'Esercizio 1903 il premio preventivo viene ridotto del 20 o/o il che equivale a dire che il Socio paga non 100 il 74 del premio preventivamente fissato.

Le assicurazioni nel nuovo esercizio si assumono col 1 aprile 1904. L'Agente Capo VITTORIO SCALA

TREBBIATRICI MARSHALL. Esposizione di Udine 1903. GRAN DIPLOMA D'ONORE. Vendita presso la Fonderia Udinese Trebbiatrici "NALDER" d'occasione. Battente m. 0,81 in buon stato d'uso. PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSI.



MALATTIE DEGLI OCCHI. DIFETTI DELLA VISTA. Specialista Dr. Gambarotto. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Foscolle n. 29. Visite GRATUITE ai POVERI. Lunedì, e Venerdì, ore 11. Farmacia Wilpauer.

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE. Impianti di Riscaldamento a termosifone e vapore. Cataloghi e progetti gratis.

Malattie d'orecchio, gola e naso. D. G. VITALBA, Specialista. Visite tutti i giorni 11-12-15-17. S. Angelo Cal e degli Avvocati 3990, Venezia.

AVVISO di LIQUIDAZIONE. Il sottoscritto rende noto che da oggi ha incominciato la liquidazione a prezzi di stralcio della stoffe per uomo, tutte di provenienza estera, che tiene in deposito nel negozio in via Cavour n. 17, dovendo lasciare il locale il 1.0 Maggio p. v. per termine di locazione.

Avverte inoltre che continuerà il lavoro di sartoria, per abiti civili, militari ed ecclesiastici, nel proprio laboratorio sito nella stessa via n. 18. DOMENICO ZOMPICCHIATTI. Udine, 23 marzo 1904.

Ing. Fachini e Schiavi. PREMIATA FABBR. BILANCIE (ex G. B. Schiavi). Officina meccanica in Via Zancon UDINE. Medaglia d'oro all'Espos. di Udine 1903. Pesa-vagoni 30 Tonn. Pesa-carri da 70 quintali. Baschules da 3, 5, 8 e 10 qli. BILANCIE A PENDOLO e stadere d'ogni portata. Pesi e Misuro. Costruzione e riparazione di macchine.

TORRELLI BELLISSIMO, di sei mesi di età, di padre friburghese e madre olandese, con mantello bianco e rosso, vendesi a Pradamano, dal signor Valentino Zucchiatti.

Dott. UGO ERSETTIG. Allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per Fisiologia - Ematologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. 155 VIA LIRUTTI N. 4.

